

Si è svolto a Bologna il Convegno **“Prenditi cura del pianeta, inizia dal suolo. Presentazione del Decalogo per il suolo”**. L’evento, tenutosi presso l’Aula Magna della Regione Emilia-Romagna, ha ospitato illustri relatori del mondo accademico e istituzionale che hanno animato il dibattito sull’importanza del suolo per la “vita” dell’intero pianeta. I lavori sono stati introdotti dal Prof. Giorgio Cantelli Forti, Presidente Accademia Nazionale Agricoltura, dal Prof. Andrea Carandini, Presidente FAI-Fondo Ambiente Italiano, dalla Prof.ssa Anna Benedetti, Presidente Società Italiana della Scienza del Suolo, e dal Prof. Giuseppe Corti, Presidente Società Italiana di Pedologia.

Durante l’evento è stato presentato un vero e proprio “Decalogo” con le proposte principali rivolte alla conservazione del suolo e alla qualità della vita dell’uomo. **L’illustrazione di questi punti, infatti, ha voluto attirare l’attenzione sul tema della salvaguardia del suolo al fine di arrivare a fornire possibili azioni da mettere in atto per contribuire alla gestione sostenibile di una risorsa naturale non rinnovabile.**

Il “Decalogo”, che prende le redini dalla campagna di sensibilizzazione *Global Soil Partnership* promossa nel 2015 da FAO e UNESCO, è nata da una stretta collaborazione tra FAI - Fondo Ambiente Italiano, Società italiana Scienza del Suolo e Società Italiana di Pedologia con il patrocinio dell’Accademia Nazionale di Agricoltura e della Regione Emilia-Romagna. I 10 punti sono stati trattati da altrettanti studiosi che, attraverso le loro relazioni, hanno voluto discutere i principali sviluppi legati alla salvaguardia del suolo.

*“Il suolo – **dichiara Carmelo Dazzi, Università di Palermo, nel punto Conosci il suolo: è un organismo vivente** – si origina dall’interazione tra le diverse sfere dell’ecosistema, ovvero, litosfera, idrosfera, atmosfera e biosfera. Il suolo, dunque, è una formazione della superficie terrestre di limitato spessore, ma che contiene in sé molti elementi di tipo minerale e organico. Il suolo respira e vive attraverso i suoi elementi di vita e se questi sono intaccati viene minato al cuore la sua stessa sopravvivenza”.*

*“Centinaia di anni – **prosegue Livia Vittori Antisari, Università di Bologna, nel punto Proteggi il suolo: è una risorsa non rinnovabile** – impiega il suolo a divenire produttivo. E’ dunque un sistema particolarmente vulnerabile nel caso in cui si intervenga con interventi scorretti come alterazione e contaminazione chimica, scadenti attività agronomiche, ricaduta di sostanze nocive (metalli pesanti e elementi tossici). Tra tutti, ovviamente, la cementificazione rappresenta il pericolo principale”.*

*“I cambiamenti climatici – **hanno sostenuto Giuseppe Corti e Stefania Cocco, Università politecnica delle Marche, nel punto Difendi il suolo dall’erosione** – provocano sul suolo effetti negativi legati, soprattutto, sia alla mancanza che all’eccesso di acque causate da precipitazioni assenti o eccessive. Nel primo caso si verificano fenomeni di aridità mentre, nel secondo, fenomeni di erosione. L’erosione provoca diminuzione della fertilità del suolo,*

oltre a creare fenomeni di dissesto idrogeologico, come capitato spesso negli ultimi anni in Italia”.

“Molti casi – **ha esaminato Paola Adamo, Università di Napoli, nel punto Sostieni la qualità dei suoli** – anche in Italia, evidenziano la contaminazione del suolo che, a differenza delle risorse primarie quali acqua e aria, non si osservano se non dopo molti anni. Questi sono soprattutto visibili per l’impoverimento della produzione agraria o della moria di piante e microfauna del suolo. Tutto questo è dovuto all’accumulo di elementi potenzialmente tossici quali metalli pesanti, idrocarburi ed altre sostanze nocive”.

“Ogni suolo – **continua Sara Marinari, Università della Tuscia, nel punto Sostieni la qualità dei suoli** – ha delle peculiarità legate all’ecosistema in cui si è formato e di conseguenza presenta delle specifiche vocazioni per sostenere coltivazioni o presenze vegetali specifiche. Di conseguenza ogni suolo va preservato in funzione delle sue caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche cercando di evitare fenomeni di disequilibrio tra le diverse componenti che caratterizzano la fertilità del suolo”.

“In funzione delle sue caratteristiche – **ha detto Marcello Mastroianni, CREA nel punto Riduci gli sprechi e nutri il suolo** – il suolo è in grado di produrre determinati prodotti utili per la nutrizione umana ed animale. Un eccessivo sfruttamento, quindi, può portare a un duplice, e comunque dannoso, risultato: un progressivo impoverimento del suolo e una diminuzione della produzione agricola o, in altri casi, un surplus di produzione. Un esempio può essere quella della produzione di agrumi Italiana dove, circa il 20%, viene mandata al macero in quanto eccessiva con gravi danni per l’ambiente e un forte spreco alimentare”.

“I micro-organismi del suolo – **sottolinea Anna Benedetti, CREA nel punto Custodisci la biodiversità del suolo** – rappresentano la macchina ecosistemica per la vita del suolo. Tale massa vivente costituisce quindi un sistema di biodiversità che, se viene impoverita a causa soprattutto dell’eccesso di diserbanti e fitofarmaci, può nel tempo insterilire la capacità nel suolo di degradare i materiali che vi si accumulano”.

“L’Italia è un esempio particolare di diversità – **ha continuato Giuseppe Lo Papa, Università di Palermo nel punto Tutela il suolo per la protezione del paesaggio** – delle tipologie di suolo che si evidenziano attraverso tipologie cromatiche (suoli rossi, neri, grigi, bruni) in grado di condizionare le caratteristiche morfologiche e estetiche del territorio e quindi nel diversificare le tipologie di paesaggio presenti nel nostro Paese”.

“Come sostiene la FAO – **afferma Edoardo Costantini, CREA nel punto Preserva il cibo che produce** – un suolo sano produce cibi sani fornendo prodotti alimentari vegetali e animali di grande qualità. Ovviamente, e questo capita con sempre più costanza negli ultimi decenni anche in Italia nonostante i sempre rigorosi controlli, un suolo contaminato o eccessivamente trattato con

sostanze chimiche, oltre a diminuire la sua produttività, immette sul mercato prodotti che hanno il rischio di contaminazione per il consumatore.

“Purtroppo solo 132 paesi nel mondo– **conclude Costanza Pratesi, FAI nel punto Divieni ambasciatore del suolo** – hanno aderito alla campagna *Global Soil Partnership* promossa da FAO e UNESCO. L’Italia è tra questi, ma il costante controllo per una tutela della risorsa del suolo finalizzata a un miglioramento della produzione alimentare nei prossimi anni, si inserisce nella finalità dell’obiettivo di questa campagna, ovvero, la necessità di incrementare la produzione agricola mondiale di circa il 60% entro il 2050. Se si tiene conto che attualmente il 33% dei suoli della terra è improduttiva o scarsamente produttiva, il raggiungimento di quella richiesta diviene una scommessa per l’intera umanità”.

A conclusione del convegno – il Prof. Gilmo Vianello Accademico dell’Accademia Nazionale di Agricoltura e promotore della giornata ha terminato dicendo – “In sintesi il suolo è una risorsa non rinnovabile; la sua conservazione è essenziale per la sicurezza alimentare e il futuro sostenibile della vita animale e vegetale. In Italia l’ultima delle numerose proposte di legge presentate al Parlamento dal 1980 ad oggi, riguardante il “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato” (disegno di legge n. 2383) dopo l’approvazione della Camera dei Deputati nel maggio 2016 si è praticamente arrestata a Palazzo Madama per l'impossibilità di trovare un punto d’incontro tra la posizione del Senato e quella delle Regioni. Nel nostro Paese il trend del consumo di suolo è progressivamente in crescita raggiungendo nel 2016 valori superiori al 7,6% di superfici produttive irreversibilmente perdute, a fronte del 2,7% del 1956. Alcuni territori provinciali, quali Milano, Monza, Napoli, hanno superato il 30% di consumo irreversibile di suolo. Il Fondo Ambiente Italiano (FAI) in collaborazione con la Società Italiana della Scienza del Suolo (SISS), Società Italiana di Pedologia (SIPE) e Accademia Nazionale di Agricoltura (ANA) attraverso la presentazione del “Decalogo del Suolo” intendono sollecitare le Istituzioni Pubbliche ed il prossimo costituendo Parlamento a voler legiferare per la valorizzazione del suolo non a fini insediativi ed infrastrutturali, ma come patrimonio produttivo agricolo, alimentare e turistico, salvaguardando la biodiversità e l’estetica del paesaggio”.